

il Ponte

ANNO XXVII N. 1 APRILE 2024



QUADRIMESTRALE DELLA SOCIETÀ PAVESE PER LA CREMAZIONE - ENTE MORALE - FONDATA NEL 1881

ISCRIZIONE TRIBUNALE DI PAVIA N. 473/97 DEL 7/10/1997 - POSTE ITALIANE SPA. SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE ART. 1 COMMA 2 D.L. 353/2003 (CONV. LEGGE 27/2/2004) PAVIA
DIREZIONE E REDAZIONE: VIA TEODOLINDA, 5 - 27100 PAVIA - TELEFONO 0382-35.340 - DIRETTORE RESPONSABILE: ALDO LAZZARI - GRAFICA E STAMPA: GRAFICHE TCP, VIA VIGENTINA, 29/B - 27100 PAVIA
LA SOCREM PAVESE È ADERENTE ALLA FEDERAZIONE ITALIANA PER LA CREMAZIONE (F.I.C.) - ISCRITTA NEL REGISTRO UNICO NAZIONALE DEL TERZO SETTORE (RUNTS) - ETS

La speranza



Benchè la speranza abbia ingannato molti che speravano, nessuno è più triste di chi non ha più né progetti né iniziative. Si dovrebbe naturalmente saper distinguere tra speranze e

illusioni, ma, se vogliamo raggiungere degli obiettivi, dobbiamo comunque rischiare uno scacco. Tutto è oggetto di speranza: anche la fine delle illusioni. Uno dei motivi per cui la nostra vita può diventare asfittica e deprimente è la caduta delle speranze.

Ci muriamo allora in una realtà rigida e stereotipata che viene erroneamente scambiata per una "visione matura" dell'esistenza. Così facendo, ci autolimitiamo in una dimensione senza aperture; è la nostra stessa operazione di rinuncia che ci impedisce di accedere all'inatteso. La realizzazione di un uomo non è mai finita.

Continuare a sperare è un modo per lasciare aperta una fessura all'inusitato, alle possibilità di perfezionamento. Niente ci impedisce di diventare ciò che siamo: dentro di noi possiamo già esserlo. Solo se restiamo in attesa, vigili e sensibili, ci si presenterà l'insperato o, comunque, saremo in grado di non farcelo sfuggire.

"Se sei saggio - scrive Seneca - mescola la speranza alla disperazione: non sperare senza disperazione e non disperare senza speranza".

ALDO LAZZARI

DECIDI TU!!!!!!! DISPONI PER IL TUO FUNERALE!!!!!!! E SOLLEVA I TUOI CARI DA OGNI PREOCCUPAZIONE

Su richiesta dei soci interessati, Socrem Pavia, si assume l'incarico di organizzare il funerale secondo la volontà espressa in vita.

Il socio può sottoscrivere un "**Mandato Post Mortem**" e versare una cifra, a copertura delle spese per il funerale; tale somma verrà utilizzata dall'Associazione, a decesso avvenuto, per organizzare il funerale per il tramite di una agenzie di onoranze funebri. (La cifra totale può anche essere dilazionata sottoscrivendo una polizza assicurativa).

Il costo del funerale proposto è calmierato e ribassato rispetto ai prezzi di mercato ed è rivolto ai residenti in Pavia e provincia.

Il "**Mandato Post Mortem**" è un servizio - non obbligatorio - offerto ai soci Socrem di Pavia.

ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Soci sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria il giorno 18 aprile 2024 alle ore 7.00 in prima convocazione ed occorrendo in seconda convocazione

SABATO 20 APRILE 2024, ORE 9.30

presso il Salone Sen. Giovanni Cantoni
Via Teodolinda, 5 PAVIA

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Presidente;
2. Relazione del Consiglio Direttivo e del Collegio dei Revisori dei conti sul bilancio consuntivo 2023: discussione e approvazione;
3. Esposizione, discussione ed approvazione del bilancio preventivo anno 2024;
4. Varie ed eventuali;
5. Lettura e approvazione verbale Assemblea del 20 aprile 2024.

Il Presidente
MARIO SPADINI



Quale Europa per l'Italia?



EMILIANO BOLZONI E CLAUDIO VAI

Il prossimo mese di giugno in Italia, così come nel resto d'Europa si voterà per il rinnovo del Parlamento europeo, un momento importante per il futuro della democrazia europea ed una grande opportunità per esprimere la propria opinione su alcuni temi particolarmente sentiti.

Spesso il cittadino dimentica quanto importante sia il ruolo del Parlamento europeo e quanto le leggi promulgate riguardino tutti noi: grandi città e piccole comunità, potenti holding finanziarie e giovani imprese emergenti, la sfera del vivere globale e quella di prossimità. Non è certo questo lo spazio per una approfondita valutazione dell'operato dell'unione europea ma riteniamo che il processo storico europeo ha sicuramente attraversato alcune fasi che ne hanno caratterizzato l'attività e la vicinanza ai cittadini.

La prima fase, costituita dall'avvio e sancita dal Trattato della CECA e dal successivo trattato di Roma del 1957, è stata la risposta alla necessità di riaprire un dialogo di pace tra le nazioni europee ed ha rappresentato un momento di grande valenza democratica. Questa opportunità, voluta dai padri fondatori dell'UE: gli italiani Altiero Spinelli e Alcide De Gasperi, il tedesco Konrad Adenauer, il francese Jean Mon-

net, i rappresentanti del Belgio, dei Paesi Bassi e del Lussemburgo, ha sancito, dopo il succedersi di due guerre mondiali e l'immane tragedia del nazifascismo, la pace e la collaborazione come elemento fondante per promuovere il progresso economico e rafforzare la coesione tra i paesi aderenti.

Una seconda fase temporale, che ha visto anche l'allargamento agli attuali 27 Stati membri, è invece stata dominata dal mercato. È stato il tempo in cui lo spirito di globalizzazione del mercato, un eccesso di regole, l'attuazione di programmi e finanziamenti imposti, hanno determinato un distacco sempre più ampio dei cittadini dalle scelte europee e favorito una mancanza di condivisione delle principali linee di sviluppo messe in campo.

Ed infine l'ultima fase, quella del tempo presente, che davanti al dramma della pandemia scatenata dal Covid-19, ha visto e sta vedendo un recupero dei valori fondanti dell'unione, esplicitati dal rafforzamento della coesione economica e dalla solidarietà tra i paesi dell'UE, ben evidenziati dai fondi del "Next generation EU" e dal relativo piano nazionale di ripresa e resilienza. Così come gli stessi aiuti garantiti alla Ucraina per il conflitto con la Russia hanno rappresentato un ulteriore segnale di unitarietà da parte dell'Europa.

Venendo ora alle prossime elezioni ci pare di poter dire che in un mondo sempre più interconnesso e di fronte alle grandi competizioni globali, nessun paese dell'UE possa pensare di risolvere da solo le sfide in campo. Se pensiamo alla sostenibilità ambientale, alla sicurezza ed alla pace, al fenomeno migratorio, allo Stato di diritto, all'etica dell'intelligenza artificiale, giusto per citarne alcune, ci rendiamo conto che queste tematiche possono essere affrontate e discusse pariteticamente con le altre potenze internazionali, solo con la forza di un'Europa unita e rinnovata. Un'Europa che attraverso la riforma dei Trattati superi il diritto di veto espresso col voto all'unanimità sulla politica estera dell'unione europea; attui una politica fiscale comune impedendo fiscalità differenziate nei singoli paesi membri; realizzi una difesa comune formando un esercito unico europeo; realizzi in sostanza quell'assetto federale, quella unione politica che possa realizzare una autonomia strategica a livello europeo capace di confrontarsi su un tavolo paritetico con l'autorevolezza e il peso delle altre potenze mondiali.

CHI GUIDA LA SOCREM PAVESE

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente: **Spadini Mario**

Vice Presidente: **Vai Claudio**

Segretario: **Sacchi Pierangelo**

Tesoriere Economo: **Sbarra Pietro**

Consiglieri: **Birindelli Lorenza, Demartini Giovanni, Mocera Gianmario, Ghezzi Marta, Lazzari Aldo, Migliavacca Enzo, Vecchio Maria Carla**

Consiglieri supplenti: **Bellini Zobeide, Bolzoni Emiliano, Esposti Massimo**

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Presidente: **Aricò Lucio**

Revisori effettivi: **Anelli Mario, Del Giudice Fabio**

Revisori supplenti: **Zocchi Luciano, Zucca Francesco**

SEGRETERIA: **Luigina De Paoli**

DATI STATISTICI ANNO 2023

SOCI SOCREM AL 31/12/2023	N. 6.377	= 2.506 uomini (39,30%)	3.871 donne (60,30%)
ISCRITTI NELL'ANNO 2023	N. 416	= 173 uomini (41,59%)	243 donne (58,49%)
CREMAZIONI SOCI EFFETTUATE NEL 2023	N° 373	= 168 uomini (45,04%)	205 donne (54,96%)

Nel 2023 le ceneri di 224 soci sono deposte nel Tempio Socrem, n. 113 in Tombe di famiglia nei vari cimiteri, n. 21 sono state le dispersioni in natura, n. 15 dispersioni nel cinerario comune e giardino del ricordo.

CELLETTE NEI TEMPLI AL 31/12/2023

SALA QUADRELLI (<i>capacità complessiva</i>)	N° 189	cellette
CELLETTE OCCUPATE	N° 160	
CELLETTE LIBERE	N° 29	di cui N° 17 già assegnate accanto alle ceneri di un familiare deceduto.
TEMPIO (<i>capacità complessiva</i>)	N° 7.490	cellette
CELLETTE OCCUPATE	N° 5.428	
CELLETTE LIBERE	N° 2.062	di cui N° 2.062 già assegnate accanto alle ceneri di un familiare deceduto.
TEMPIO KRONOS (<i>capacità complessiva</i>)	N° 5.656	cellette
CELLETTE OCCUPATE	N° 556	
CELLETTE LIBERE	N° 5.100	di cui N° 443 già assegnate accanto alle ceneri di un familiare deceduto.

* RESIDENTI A PAVIA AL 31/12/2023	N° 73.404
* DECESSO RESIDENTI A PAVIA NELL'ANNO 2023	N° 769 (pari all'1,5% sul totale residenti)
* CREMAZIONI RESIDENTI A PAVIA NELL'ANNO 2023	N° 596 (pari al 77,5% dei decessi)
* CREMAZIONE SALME NEL FORNO DI PAVIA	N° 6.106
* CREMAZIONE RESTI	N° 320

ANNO	NUOVI ISCRITTI	TOTALE ISCRITTI	N° CREMAZIONI SOCI	CREMAZIONI FORNO DI PAVIA
2010	404	4.723	205	1.336
2011	469	4.934	216	1.506
2012	485	5.118	259	1.637
2013	530	5.330	261	1.912
2014	519	5.536	265	1.302
2015	610	5.787	298	1.800
2016	536	6.010	306	2.148
2017	489	6.091	332	1.196
2018	487	6.153	355	661
2019	566	6.285	354	533
2020	438	6.295	428	1.687
2021	483	6.369	367	3.369
2022	452	6.325	418	3.809
2023	416	6.377	373	6.106

Ricordi

LORENZA BIRINDELLI

Quando gli anni passano sono importanti i ricordi, parlano di sentimenti e ci fanno rivivere emozioni.

21 gennaio 1959: forte nevicata a Pavia, nasce una bimba dai capelli rossi con le lentiggini, la nonna dice "Che brutta...". In seguito le verrà regalata una bellissima bambola con i capelli rossi con un foulard in testa.

La mia Pavia, ricordi d'infanzia: una città diversa, con le sue stradine strette che riportano alla sua storia.

Porta Calcinara, Via Cardano, il Ticino con le sue barche, il Ponte, i giardini nascosti con le Madonnine a protezione degli abitanti, i lavori semplici come il venditore di frutta e verdura con il carrettino che chiamava la gente, il mercato ortofrutticolo, ma ricordo anche un barbiere e la piola.

Le case portavano ancora i segni del dopoguerra, la gente che abitava in questa parte di Pavia era povera, a volte erano stanzoni con la stufa a legna, la stanza era spesso divisa da una tenda per dividere quello che doveva essere la camera da letto, i bagni o meglio le latrine erano all'esterno, ma la gente era diversa, si aiutava. Quella donna vestita di nero e molto robusta e piccola: la nonna da parte di papà.



Ricordo un cortile in Via Cardano, dove abitavo, con le ringhiere interne, ricordo bene chi ci abitava, anche i loro volti, quanti topi, quanti scarafaggi ed altro... soprattutto se abitavi piano terra, i bambini nei periodi estivi venivano lavati nelle tinozze in cortile, l'acqua calda come siamo abituati adesso non c'era... si faceva scaldare sulla stufa o la cucina a legna o carbone.

Tutti i papà lavoravano alla Necchi, era il polo economico di Pavia, come operai e spesso nel reparto degli altiforni dove si ammalavano di silicosi o nel migliore dei casi malattie polmonari gravi, ma a volte curabili, lavoravano anche di notte per poter mandare avanti la famiglia. Avevano una tuta blu e un berretto, diventavano neri per la fuliggine. Le lotte operaie.

Le famiglie erano unite e si aiutavano: gente povera ma ricca di amore, anche se a volte potevano sembrare un po' burberi. Ma ritorniamo alle mamme e i papà che portavano i loro bimbi sul Ticino, facevano le foto sulle barche insieme ai pescatori e barcaioi; ricordo i racconti di mio padre che parlava di diatribe tra chi abitava a Porta Calcinara e i Borghigiani.

Le donne lavorano la maglia, facevano merletti, le sarte, tutto per spendere poco o niente per vestirsi e vestire i propri figli, ma anche le infermiere e lavori di casa presso le famiglie più abbienti. Non c'erano soldi.

Ma i ricordi continuano. Quando ci siamo spostati da Via Cardano a Via Carati, vicini ai nonni che abitavano in Cantieri Benassi dove sono vissuti e dove mia mamma è cresciuta con suo fratello. Era una strada sterrata con un fosso a lato con le piante, c'era la centrale del latte con la vasca dei pesci rossi dove la mamme portavano i bambini, lo slargo era ghiaioso, c'era il ponticello dove l'uomo che vendeva il ghiaccio depositava enormi pezzi di ghiacci coperti dalla tela dei sacchi.

C'era chi vendeva il carbone "la carbinina" e quella che ferrava i cavalli avevano creato la loro attività in casa loro, usando lo spazio che avevano attorno, non si può chiamare giardino, erano pezzi di cascine con cortiletti più o meno grandi; non mancava la parrucchiera - la Maria - la gelataia, per non dimenticare il "mulita" che affilava i coltelli, un po' spostato il Bar del Benito era molto alla moda con il gioco delle bocchette, le gare, ci sapeva fare con i clienti e a lato il meccanico.

Ma vorrei ritornare a Cantiere Benassi con il suo fosso e le lavandaie sotto un portico con i tavoli di granito grezzo mentre curavano i loro figli o nipoti lavano i panni, ricordo le loro voci che risuonavano in questa corte con le ringhiere e le latrine fuori. Erano tante le famiglie che ci abitavano era una comunità dove si intrecciavano storie di famiglie.

Negli anni a seguire in Via Tasso è stato aperto il primo, o uno dei primi, supermercati di Pavia il MAP, è seguita la Rosticceria dei Lazzari e da non dimenticare il tabaccaio i Chieppi. Alcune persone sono ancora in vita ed altre hanno lasciato ai figli l'attività. Ormai tutti grandi. In via Ferrini c'era la fabbrica Moncalvi, e sempre nella zona Falegnameria, Merceria, il panettiere, tante piccole attività familiari.

Ma non posso dimenticare le scuole elementari Pascoli e la mia maestra la sig.ra Lidia Bordoni: un angelo, spero sia ancora in vita.

Ricordi di una infanzia difficile dove la gente era povera ma ricca di forza, di valori e d'amore.

Per una educazione al silenzio

FRANCESCO PROVINCIALI

**«Oggi tutti parlano
e nessuno sta a sentire.
Bisogna fare silenzio
per poter ascoltare».**

(Ezio Bosso, 1971-2020)

Nella società definita complessa l'incomunicabilità è anche paradossalmente dovuta ad un uso sovrabbondante delle parole: se tutte quelle che usiamo ogni giorno servissero per farci capire ci sarebbe più concordia nella reciprocità del vivere.

Ma le parole si aggiungono ai suoni e questi ai rumori in un crescendo assordante che pervade la nostra quotidianità.

Siamo accompagnati da un sovrastante dominio del mondo esterno su di noi.

Anche negli apprendimenti scolastici vige questa regola: anzi l'educazione altro non è che un passaggio dall'esterno all'interno di nozioni, norme, conoscenze, comportamenti, regole, informazioni, dati, valori.

Non tutto quello che ci è trasmesso viene comunque metabolizzato: di questo non sempre gli insegnanti tengono conto.

Ci sono momenti di inclusione alternati da pause di accomodamento e riflessione.

La cultura va continuamente rielaborata in un processo di personalizzazione delle cose apprese: la formazione di una persona non avviene per ingolfamento del contenitore ma per selezione dei contenuti.

Potremmo anzi dire che la cultura è ciò che rimane quando si è dimenticato il resto.

Una buona educazione non consiste tanto nel riempire un secchio ma nell'accendere un fuoco: è la motivazione la forza straordinaria che spinge ad imparare.

Ora io credo che la scuola dovrebbe prestare più attenzione a questo delicato passaggio di interiorizzazione del sapere, dedicando più tempo alla rielaborazione del soggetto di quanto ne viene solitamente riservato al travaso dell'oggetto.

L'eureka è la lampadina dell'intuizione che si accende quando possiamo dire: "ho capito!".

Questo non avviene necessariamente al termine di una lezione o al compimento di un ciclo di studi ma in qualunque momento, all'affiorare di un'idea.

Penso che per facilitare questo percorso e per consentire il raggiungimento di questo traguardo dobbiamo attenuare molta parte del "chiasso" che c'è nelle no-



stre scuole, rendere più soffuse le luci esterne affinché abbia ad accendersi la lampadina che c'è dentro la testa.

Riempire le teste per poi riempire i quaderni: ma quanto di questo sapere potrà essere poi riversato nella vita? La cultura non è tanto un "aut-aut" quanto piuttosto un "et-et".

Io penso che dovremmo concedere più tempo alla riflessione di quanto ne dedichiamo alla mera comunicazione.

Ritengo importante che si possa ritagliare uno spazio al tempo del silenzio come luogo della memoria, della riflessione, della rielaborazione, dell'organizzazione e della connessione delle idee.

Non sono in discussione le nozioni: un'equazione algebrica non ammette divagazioni – o riesce o non riesce – una regola grammaticale va applicata, la data del Congresso di Vienna non può essere modificata.

Ma i dati, le regole e le nozioni subiscono un incessante processo di rielaborazione mentale nella positiva contaminazione tra il sé e l'altro da sé.

Una rivisitazione personale che aggiunge immaginazione e fantasia all'oggetto del pensare.

Nel silenzio della parola il pensiero non è latente o inespresso ma si consolida nella riflessione, produce rappresentazioni mentali e iconiche, costruisce un mondo di idee del tutto singolari e uniche in ciascuno di noi.

Il silenzio tacita la parola ma fa correre il pensiero sulle ali della fantasia.

Fantasia che – come ebbe a scrivere un certo Albert Einstein – spesso è più importante della conoscenza.

EVENTI ORGANIZZATI DAL CIRCOLO TEODOLINDA NEL 2023

MARTA GHEZZI

Il **7 gennaio**, presentato da EMANUELE MACCA, GIUSEPPE DEIANA, docente di filosofia e presidente del Circolo Puecher di Milano, ha illustrato il suo libro *Riprendiamoci il futuro una costituzione mondiale*. Una proposta utopica elaborata dal giurista Ferraioli per mettere al bando la guerra e perseguire la pace. Si è ripreso così il tema vita e morte, pace e guerra già trattato nell'anno 2022. Il circolo vuole essere infatti uno spazio culturale aperto per il confronto, il dialogo, il rispetto delle diverse opinioni, con l'ausilio della letteratura, l'arte, l'ascolto, la lettura, senza pregiudizi ma sicuramente con un orientamento pacifista, ambientalista, femminista, interreligioso e interculturale.

Lo si è fatto invitando nuovamente GIUSEPPE DEIANA il **4 febbraio**, come autore del libro *La morte buona* per trattare con ILENYA GROSS, pastora valdese, il tema dell'EUTANASIA descrivendo le posizioni di punta dei cattolici e dei protestanti. Si è cercato così di rispondere al quesito: è possibile un'eutanasia cristiana?

Lo stesso tema è stato ripreso nella conferenza del giorno **10 marzo**, coordinata dal presidente MARIO SPADINI, con la presenza di: dott.ssa LINDA NATALINI (Presidente Nazionale FIC), dott.ssa MARIA ANTONIETTA COSCIONI (Presidente Istituto Luca Coscioni), prof. LUCA SAVARINO (Professore di Bioetica) e Don GIOVANNI ANGELO LODIGIANI (docente di Etica Teologica). I programmi elettorali di tutti i partiti si contendono il Potere nelle elezioni nazionali, regionali e comunali ma nessuno vuole affrontare i cosiddetti temi sensibili, tra cui l'eutanasia, perché divisivi e non fruibili di facili consensi. Ma i circoli culturali, gli intellettuali impegnati, gli spiriti liberi, laici, profetici, non possono evitare questi temi e affrontare il rischio di non essere capiti, di creare fastidi o addirittura essere perseguiti. Per questo, per una presa di coscienza matura, è utile divulgare le varie prese di posizione conservatrici reazionarie e quelle progressiste allo scopo di favorire scelte responsabili.

Preceduta dalle recensioni sul suo ultimo libro *L'amore da vecchia* fatte da MARISA MAGGI e da WALTER MINELLA, il **1° aprile** è intervenuta la poetessa VIVIAN LAMARQUE. Dopo aver affrontato il tema vita e morte da varie angolature, invitato storici, teologi, filosofi, sociologi ad affrontare il tema. Abbiamo avuto l'onore di ospitare una famosa poetessa, vincitrice del premio Strega di Poesia.

A cosa serve la Poesia? Probabilmente a niente. Non spiega come gli scienziati cercano di fare. Non consola come fa la religione e a volte la filosofia. Non rende ricchi e famosi, non fa vendere. E allora, perché è necessaria? Perché più di un saggio accademico e di interi volumi sapienti, ci aiuta, con l'immaginazione, a dare un senso alla vita, a esprimere passioni, regioni, speculazioni. Senza arte, ha scritto un anonimo sui muri di Pavia, ci sarebbe bisogno di molte spiegazioni. Sappiamo che nessuno si salva da solo e che il tempo per salvarsi è ora. Montesano parla a ciascuno di noi, a chi rifiuta la lettura cartacea e si perde nelle molteplici offerte del digitale, a chi non teme la propria ignoranza perché sa trasformarla in sete di conoscenza.

In aprile WALTER MINELLA invia la recensione del libro di PAOLO MAZZARELLO, *Il mulino di Leibniz*.

Il **6 maggio** è intervenuta BRUNA PEYROT, storica valdese, che ha illustrato i suoi diversi libri: *La cittadinanza interiore*, *La resistenza del silenzio* per una proposta politica e democratica, *Essere terra*.

La storia delle valli valdesi non è solo da leggere con categorie sociologiche e storiche ma una metafora che richiama il concetto di identità nella sua complessità. La consapevolezza di essere terra" è necessaria per essere protagonisti oggi di una attiva cittadinanza di unità di pensiero e azione. Ne consegue una sorta di breviario laico, un vademecum per un percorso, un cammino per raggiungere nuove consapevolezze. Per attuare l'energia del silenzio come forza politica di resistenza e come

modalità non violenta di lotta civile, Bruna Peyrot propone campagne di massa di astensione, dalla TV, dal turismo invasivo, dal vociare ad alta voce, dall'esporsi in prima fila e corsi di pensiero critico di lettura di sintomi storici. Per non parlare di denunce documentate, di boicottaggi, di scioperi, di proteste mute ma visibili.

Il **3 giugno** si è affrontato il tema della omofobicità dal punto di vista cattolico e protestante con testimonianze significative di **EMANUELE CROCIANI**, protestante, **EMANUELE MACCA** cattolico e **GIANLUCA CARREGA** responsabile della cultura della diocesi di Torino. L'omosessualità non è una malattia da curare, un'anomalia ma una condizione naturale presente nella natura, nella storia, nella cultura. È presente negli animali e negli uomini. In tutti noi c'è qualcosa di femminile e di maschile che la cultura, l'educazione, l'esperienza ci fa prevalere. Quanto c'è di biologico e quanto di culturale in noi è un problema sviscerato da sempre ma senza conclusioni attendibili. Sabato **7 ottobre** sono state rappresentate **Le cartoline di Pavia. Collezionismo e storia**.

Il **4 ottobre** è stato presentato da **MASSIMO CAVALIERI** il suo libro **I figli di nessuno**, struggente autobiografia di un orfano che racconta la sua odissea di abbandonato che in età matura riscatta la sua vita con l'impegno attivo politico volontario.

RECENSIONI, SCRITTURE E COMMENTI CHE HANNO SUSCITATO DIBATTITO NELLA MAILING LIST DI TEODOLINDA:

CRISTINA SOMONELLI: *Dio Patria e famiglia* - ed. PM

GIUSEPPE MONTESANO: *Vademecum per lettori selvaggi* - ed. Bompiani

LIDIA RAVERA: *Age Preide* - ed. Einaudi

SILVIA BALLESTRA: *La Sibilla* - ed. Laterza

ELISABETH GREEN e CRISTINA SIMONELLI: *Incontri memorie e prospettive della teologia femminista* - ed. San Paolo

DACIA MARAINI: *Un pensiero in movimento* - ed. Alpha & Beta

VALERIA TRON: *L'equilibrio delle lucciole* - ed. Salani

LASCITI E DONAZIONI

La Socrem Pavese ha sostenuto uno sforzo economico abbastanza rilevante per la realizzazione del Tempio Kronos. Quest'ultimo darà assicurazione ai propri Associati di avere la certezza che per altri 30 anni ci sarà la disponibilità di poter collocare le proprie ceneri nei Templi Socrem.

Per ogni Associazione di volontariato è diventato indispensabile poter contare su fondi che assicurino sostenibilità di lungo periodo quali lasciti testamentari e le varie modalità di donazioni.

In questi ultimi tempi alcuni nostri Soci hanno già usato questa procedura, altri ci stanno pensando e per la nostra Associazione è un grande aiuto, pertanto esprimiamo a loro riconoscenza e ringraziamento.

Gli psicologi e la morte

CRISTINA CATTANEO
Psicologa Psicoterapeuta

Quando mi sono avvicinata alla Socrem Pavia diversi anni fa non immaginavo di trovare un'associazione di persone così affiatate e attente alla vita della comunità; serbo di quegli anni un felice ricordo. Pietro Sbarra mi mostrò quasi subito la bella sala riunioni che era stata appena arredata, dove desiderava organizzare eventi per la cittadinanza. Un giorno con un sorriso mi disse: ti nomino "responsabile culturale". Sorrisi anche io e per alcuni anni organizzammo insieme a Marta Ghezzi vari incontri culturali, portando tra gli altri, il filosofo Claudio Bonvecchio, Duccio Demetrio, due avvocatesse, una storica dell'arte. Essendo psicologa offrì anche il mio contributo volontario per aiutare chi avesse difficoltà a elaborare un lutto.

Non vennero molte persone, forse ci si vergogna o si pensa erroneamente di dovercela fare da soli. Ma a mio avviso la malattia e la morte richiedono il sostegno comunitario, sociale.

Ricordo una signora anziana che fisicamente stava bene, molto simpatica, che aveva subito due colpi tremendi dalla sorte a distanza ravvicinata. La signora aveva perso prima il marito e poi il figlio. Ma ascoltandola, nel giro di alcuni incontri, venne fuori che non aveva solo dolore. Era tormentata dal senso di colpa per aver detto di no a una richiesta che suo figlio le aveva fatto. Lei aveva preso una decisione ponderata, non contro il figlio, ma secondo le sue convinzioni, il figlio e la moglie si erano offesi, poi lui era morto improvvisamente e lei aveva perso il rapporto anche con la nuora. Per quella donna superare il lutto significava perdonare se stessa e recuperare il rapporto con la nuora. Con un piccolo aiuto riuscì a fare quel passo; ma da sola forse no.

Proprio pensando alla mia esperienza, qualche giorno fa in un consesso di psicologi che desideravano trovare sedi idonee per le loro conferenze, ho parlato della Socrem. Ho dovuto prima spiegare che trattasi della società di cremazione. Un mormorio di sconcerto li ha attraversati, figurarsi quando ho detto loro che la sezione pavese che io ho conosciuto quando vivevo a Pavia è molto vivace. Qualcuno ha sorriso e ha sottolineato la incongruenza tra la vivacità dei membri e la materia triste di cui si occupano.

Ma, in effetti, questi psicologi erano preoccupati di poter essere accostati alla morte. Che la gente poi li scansasse. Il che è strano perché organizzano gruppi per insegnare alle persone a elaborare le perdite. Percorsi fatti molto bene, che aiutano veramente ad affrontare il lutto e a superarlo. Perdere una persona importante, che ami, è una delle prove più difficili della vita. Si andrai avanti, farai al-

tre esperienze, ma il mondo che avevi costruito con quella persona, persino certe parole che usavate tra voi, i sottintesi che vi univano e che condividevate solo voi due, sparisce con lei. E a volte si porta via anche un pezzetto più o meno grande di te.

Molte sofferenze che sembrano apparire dal nulla senza causa, sono la conseguenza di un lutto non elaborato o elaborato parzialmente. La persona sembra averlo superato, riprende il corso della vita, va avanti come prima, ma dentro si è congelata e pian piano perde la capacità di avere scambi positivi con gli altri. Perde il piacere, perde la gioia, arriva la rabbia, inizia l'isolamento, l'apatia, nessuno mi capisce... e per ultimo arrivano sintomi depressivi.

Gli psicologi questo lo sanno. Ma d'altronde sono esseri umani come gli altri. E come tutti, quando tolgono l'abito professionale, cercano di allontanarsi dalla morte, cercano di far sparire le tracce di qualunque collegamento.

Io ho un debito di riconoscenza verso un tanatologo, Francesco Campione. Lo incontrai molti anni fa a un seminario

di pochi giorni. Un seminario tra i tanti che seguì. Ma a differenza di esperienze che non lasciano traccia, lui mi passò un insegnamento indelebile e insieme all'insegnamento anche la capacità di non scappare di fronte alla nera signora. Anche se sono sicura che tante volte ho cercato di sfuggire anche io.

Il prof Campione, di origini napoletane, era molto spiritoso e quindi parlò di questo tema con levità, con sensibilità ma senza dimenticare il calore e il sorriso.

In quei giorni pizzicammo tutte le corde della chitarra della nostra sensibilità, dal riso sfrenato, a qualche lacrima. Francesco raccontò che insegnando tanatologia all'Università di Bologna gli accadeva frequentemente di incrociare sotto i portici dell'università colleghi che si dileguavano vedendolo arrivare. E quando non riuscivano a evitare di incrociarlo e se lo trovavano improvvisamente di fronte, si affacciavano in scongiuri cercando di raggiungere con la mano la parte del loro corpo considerata più vitale, per rassicurarsi. In effetti pensate a come deve sentirsi uno che viene scansato come se portasse sfortuna.

Ma un giorno proprio entrando nel suo studio, trovò li seduto a capo chino, quello tra i suoi colleghi che più aveva cercato di evitarlo. Aveva bisogno di aiuto.

A conclusione: non sorprendiamoci troppo di fronte a comportamenti di rimozione della morte messi in atto soprattutto da chi dovrebbe avere gli attrezzi per l'uso. Siamo umani e niente di umano ci è estraneo. Io facciamo tutti fino a che possiamo.



La spiritualità del laico

GIUSEPPE RIZZARDI

Abituati ad intendere la parola “spiritualità” in senso religiosista facciamo fatica riportare questo termine nell’ambito dell’umanesimo laico. In realtà non c’è solo una spiritualità dettata dalle religioni ma anche quella dettata dalla cultura umanistica, senza escludere il suo possibile riferimento a Dio.

In questo contesto propongo alcuni semplici richiami.

SPIRITUALITÀ LAICA IN RAPPORTO AL MONDO

Lo slogan non è mio, ma mi piace per la sua intensità: *saper vedere il mondo, non semplicemente guardarlo*. La differenza cioè è tra “guardare” e “vedere”. *Si guarda con gli occhi, si vede con il cuore*.

Il “vedere con gli occhi” vuol dire *prendere atto e consapevolezza* di quello che c’è, di come e del perché si sviluppano gli eventi, di come reagire di fronte agli eventi della storia e quelli personali. Oggi non si può non “vedere” il problema ecologico: spettro di un’apocalisse ambientale, la tragedia delle guerre e delle violenze tra popoli e tra persone, la presenza attiva degli imperialismi di varia natura (culturali, tecnologici, politici), la paura dell’apoverità per un eccesso di volontà di consumo.

Di fronte a tutto questo deve nascere una spiritualità della militanza che combatta la tendenza alla quiescenza, al lasciar correre, al bene per adesso, alla copertura del male.

LA SPIRITUALITÀ LAICA IN RAPPORTO A SE STESSI: VEDERE IL DENTRO DI NOI

Si tratta del combattimento interiore rispetto al male che è dentro di noi: snidare, smascherare le tante forme del male che sono dentro di noi, in tutte le sue varianti. Apprendere dunque l’analisi, la introspezione, lo studio delle dinamiche che costruiscono il nostro “io”. Quanta psicologia, ma anche quanta volontà e coraggio di sapere chi siamo veramente.

In una cultura estroversa, quella di oggi, faticiamo a vedere il dentro di noi.

LA SPIRITUALITÀ LAICA IN RAPPORTO AGLI ALTRI

C’è una parola biblica che tiene dentro la modalità del nostro rapporto con gli altri: *benedire*. Essere una presenza benefica per gli altri. Come si può essere una benedizione per gli altri?

Non giudicare l’altro: chi conosce il cuore di un uomo? Attenti: non giudicare inteso nel senso di non sentenziare, di non emettere sentenze (spetta a Dio sentenziare). Si può arrivare alla soglia dell’altro, ma non si può entrare dentro l’altro. Fermarsi un momento prima!

L’affettività è il codice del benedire l’altro: tutto passa per questa cruna dell’ago. All’altro non passa l’atto di bene per se stesso, ma l’affettività con la quale gli si fa del bene!

Infine, la parola come veicolo di bene, di affettività! La vicinanza che passa attraverso le parole! Quanto è difficile dire solo cose buone, che fanno bene! Quante parole sprecate, che traducono solamente la nostra volontà di intrusione nell’altro, la nostra dominanza sull’altro.

QUOTE SOCIALI 2024

Quota di iscrizione € 20,00.

Quota sociale annua € 10,00

La quota vitalizia “una tantum”:

- Per chi ha meno di anni 70 è di € 250,00
- Per chi ha superato gli anni 70 è di € 200,00.

Le quote possono essere versate anche tramite il Bollettino c/c postale Socrem n. **15726276** oppure sul c/c bancario:

INTESASANPAOLO SPA - Pavia
Iban: **IT73J0306909606100000129752**

Il Sacrario partigiano al cimitero di Voghera

ANTONIO CORBELLETTI

Dopo la liberazione, un'area del cimitero di Voghera accoglie le spoglie dei partigiani caduti. Foto ormai sbiadite illustrano diverse cerimonie realizzate dopo l'aprile 1945 e nei periodi successivi con l'allestimento delle singole lapidi, alla presenza di famigliari e istituzioni locali.

Tra le ultime immagini spicca la deposizione di corone, sotto una pioggia battente, il 25 agosto del 1977 da parte dell'Anpi e dell'Associazione Famiglie caduti partigiani, per protestare contro la fuga del criminale nazista Kappler. Nello stesso anno prende forma l'idea di allestire un monumento in grado di riunire i caduti vogheresi nella lotta di Liberazione. La scelta concorde della giunta e del Comitato Unitario Antifascista affida la progettazione all'architetto Giampiero Codebue (il partigiano "Padano", per diversi anni presidente provinciale dell'Anpi), autore di altre realizzazioni sulla memoria della Resistenza (come il sacrario realizzato a Biagasco, in provincia di Alessandria, per ricordare l'eccidio di Pozzol Groppo e la casupola di Verretto). Il Sacrario raccoglie quaranta partigiani vogheresi e dell'Oltrepo, è a pianta circolare, con una piattaforma circondata dai loculi in semicerchio, racchiusi da lastre di pietra naturale a spacco di cava, provenienti dalle

montagne italiane che videro movimenti di Resistenza. I loro nomi: *Luigi Arcalini, Domenico Arcolaio, Pierino Ballardore, Fioravante Barbieri, Luigi Barbieri, Andrea Bianchi, Angelo Calvi, Battista Caslotti, Angelo Cignoli, Carlo Covini, Giuseppe Dabusti, Giuseppe Ferrara, Franco Furini, Ermanno Gabetta, Leone Gazzella, Carlo Germani, Carlo Longa, Lucio Martinelli, Mario Martini, Anna Mascherini, Dorino Mazza, Angelo Montagna, Carlo Montagna, Tullio Morato, Umberto Negruzzi, Franco Quarleri, Walter Rigoni, Angelo Salvaneschi, Ermanno Sartori, Teresio Scovenna, Angelo Smeraldi, Carlo Sozzani, Emilio Sturla, Luigi Veronesi.* All'ingresso una lapide onora *Jacopo Dentici, Giovanni Mercurio, Renato Percivalle e Alessandro Tartara* morti nel lager di Mauthausen Gusen (l'urna con le ceneri e il filo spinato portati dalla madre di Dentici) oltre a *Cesare Mazzucco* caduto a VicaJ con i partigiani albanesi e *Teresio Rolandi*.

Sul muro dell'ingresso spiccano i versi di Paul Eluard *"...E in virtù d'una parola/ricomincio la mia vita/sono nato per conoscerti/per chiamarti Libertà"*.

Il percorso di visita ai loculi presenta un muro di cemento armato curvato, che converge al centro del Sacrario dove è posto l'altare, sostenuto dai mattoni del vecchio cimitero partigiano. Infine, un doppio raccordo anulare collega il Sacrario ad una aiuola.

L'inaugurazione avviene il 5 novembre 1978, con la consegna ai famigliari dei caduti di una medaglia ricordo da parte dell'allora sindaco Italo Betto a nome dell'amministrazione comunale. Oltre alle diverse autorità, presenza don Giuseppe Pollarolo, cappellano partigiano nel Cuneese con Duccio Galimberti e poi nell'Oltrepo, noto per avere ripreso con la sua piccola cinepresa diversi momenti di vita delle bande.

Della manifestazione esiste un interessante video, realizzato da Giancarlo Sacco con il commento di Peppino Malacalza, presente anche sul sito dell'Anpi di Voghera dove si trovano anche le biografie dei caduti tratte dalla pubblicazione di Ugo Scagni *"La Resistenza scolpita nella pietra"* (ed. Guardamagna 2003).

Da richiamare, infine, che il 25 aprile 1986 viene aggiunta una scultura dell'artista lomellino Domenico Reali. L'inaugurazione vede la presenza del partigiano Alberto Mario Cavallotti (*"Albero"*, già ispettore presso la divisione garibaldina *"Aliotta"*).



OBLAZIONI

DAL 6 LUGLIO 2023 AL 10 FEBBRAIO 2024

La Socrem Pavese è una associazione di volontariato che si sostiene unicamente con la propria attività istituzionale e con il contributo dei propri Soci.

A tutti coloro che hanno contribuito con la loro generosità, la Socrem Pavese esprime ringraziamento e riconoscenza.

- Forti Ennio, Bordonali Annamaria, Forti Paola "in memoria dei nostri **FAMIGLIARI** defunti.
- Sigg.ri Rosetta e Carluccio in ricordo dei **PROPRI CARI**.
- Andreatta Pierina in ricordo di **RODOLFO, GIOVANNI, LINO e AMELIA**.
- L'Associazione OFTAL Milano ricorda con affetto e riconoscenza i coniugi **GIUSEPPE SOZZANI e GRAZIA BERTOLOTTI**, in vita legati all'Associazione dal loro animo generoso e attento ai bisogni dei più fragili e disagiati della nostra missione associativa.
- Taioli Adriana in ricordo del marito **BORLIN VITTORE**.
- Tornari Cristina in ricordo dei **PROPRI CARI**.
- Pinato Adua Anna in ricordo dei **PROPRI CARI**.
- Orlandi Graziella in memoria dei **PROPRI CARI**.
- Morelli Maria Carmen in ricordo della mamma **SCANAVINI RITA**.
- Marchi Laura in memoria dei **PROPRI CARI**.
- Con affetto gli amici della casa vecchian in ricordo di **MEAZZA GERMANA**.
- Caltagirone Giusi in ricordo dei **PROPRI CARI**.
- Arzari Patrizia in ricordo dei **PROPRI CARI**.
- Gatti Comini Francesca in ricordo dei **PROPRI CARI**.
- Zucca Italo in ricordo dei **GENITORI**.
- Zucca Italo in ricordo della moglie **RICOTTI MARIA IRMA**.
- In ricordo **PANZA ANTONIO la moglie e i figli**.
- Sacchi Angelo in ricordo di **POZZOLI GUERRINA**
- Schiesaro Giovanni in ricordo di **CLAUDIO, LORENZO, MARIA**.
- Pino Domenica in ricordo **GIANCARLO PINO ANGELO**.
- Guida Giovanna in ricordo dei **PROPRI CARI**.
- Zucca Umberto e Chiara Paola in ricordo dei **GENITORI**.
- Pelizza Vittorio in ricordo di **MEZZADRA AGNESE**.
- Cogliate Afre in ricordo dei **PROPRI CARI**.
- Mezzadra Franco e Tessera Natalina in ricordo dei **PROPRI CARI**.
- Baldin Rosalba in memoria dei **PROPRI CARI**.
- Zanolungo Carla Fernanda in ricordo del **MARITO**.
- Oggiano Quirica in ricordo del **MARITO**.
- Facioli Giampiera in ricordo dei **PROPRI CARI**.
- Radice Giorgio in ricordo della mamma **PINA e zia GIOVANNA RADICE**.
- Pedrazzini Vincenzo in ricordo dei **PROPRI CARI**.
- Fam. Cipollini Zucca in ricordo dei **PROPRI CARI**.
- Chiodini -Tallarini - Bianchi in ricordo dei **PROPRI CARI**.
- Gardinali Rosanna in ricordo del marito **COZZI GIOVAMPIERO**.
- Cavallini Giovanna in ricordo del **MARITO**.
- Moggi Mariangela in memoria del Sig.ra **DIBITONTO MARIA ROSANNA**.
- Zuffada Luisa in ricordo dei **PROPRI CARI** del marito **PIERFAUSTO** e la cognata **FRANCA**.
- Curti Giuseppina in ricordo del marito **COSTANTINO**.
- Concardi Giuseppe in ricordo di **CONCARDI GIOVANNA**.
- Orezza Silvana in ricordo del **MARITO** e dei **GENITORI**.
- Bissaro Vittorina in ricordo del marito **FALIERO**.
- Dagrada Pier Enrico e Gusmaroli Roberta in ricordo di **MASTELLARO ROSANNA**.
- In ricordo di **PEPPINO CARRERA** la moglie e le figlie.
- Savoldi Anna in ricordo dei **PROPRI CARI**.
- Milazzo Luciana in ricordo dei **PROPRI CARI**.
- Restelli Carla in ricordo dei **PROPRI CARI**.
- Costa Rosalba in ricordo del marito **TERESIO e zia GIANNA**.
- Ciocca Giovanna e Malinverno Sonia in ricordo di **MALIVERSO ANGELO**.
- Rigoni Sabrina e Nicola Maria Letizia in ricordo dei **PROPRI CARI**.
- Pedrazzini Elena e Mutti Paolo in ricordo dei **PROPRI CARI**.
- Robbiati Iolanda in ricordo dei **PROPRI CARI**.
- Garzoni Rosa in ricordo del marito **TOSCA LUIGI**.
- Acerbi Marisa Sgaroni Ambrogio in ricordo dei **PROPRI CARI**.
- Scovenna - Morrone in ricordo dei **PROPRI CARI**.
- Guglieri Raffaella e Paroni Mirella in ricordo dei **PROPRI CARI** e del papà **MICHELE**.
- Garofali Carla Teresa in ricordo del marito **LINO**.
- Penna Giulia in ricordo del marito **BUCCI WALTER**.
- Forti Ennio e Bordonali Annamaria in ricordo dei **PROPRI CARI**.

Gli autobus nella seconda metà del secolo scorso

CLAUDIO GUASTONI

Alla fine degli anni '50, del secolo scorso, dopo la sistemazione delle linee fondamentali 1 (Via Olevano – Bivio Gravellone), 3 (Montebolone – Istituti Universitari) e 4 (Vallone – Sora), ottenuta dall'unione delle linee 2 Sora – Stazione e 4 Vallone – Stazione, la municipalità si pose la necessità di istituire nuove linee per le zone non ancora servite, ma con prevedibile minore utenza. I progetti avevano l'obiettivo di istituire linee dalla Stazione per la zona delle stabilimento Necchi (linea 5), per la zona artigianale della Vigentina (linea 7) e di unificare i rami della linea 1 bis (Mirabello – Via Olevano, poi Piazza Leonardo da Vinci) con la linea 3 bis (Ponte di Pietra – Piazza Vittoria) realizzando un nuovo percorso trasversale passante per Via Campari e il centro – Corsi Mazzini e Cavour – con una linea poi denominata 6.

Le esigenze di bilancio ponevano limiti alla spesa e quindi furono avviati progetti per soluzioni che prevedessero di affidare all'autista anche i compiti di bigliettazione, eliminando gli oneri derivanti dalla classica figura del bigliettario; era pertanto necessario dotarsi di autobus che prevedessero anche la salita anteriore, la guida a sinistra, e il motore sotto il pavimento a differenza degli autobus allora in dotazione che avevano invece la guida a destra e il motore nell'abitacolo a fianco del posto di guida.



Viale Gorizia, Deposito

Il mercato nazionale non forniva in quegli anni tale tipologia di vettura e quindi fu necessario rivolgersi a veicoli di produzione tedesca, con telaio originale e carrozzeria realizzata in Italia dalla Macchi di Varese; l'autobus era appunto il Büssing Macchi TU7 ove TU stava a indicare Trambus Unterflurmotor, cioè con motore sotto il pavimento, e 7 la cilindrata che era di poco di più di 7000 cm³.



Viale Gorizia - Linea 8

Tale autobus, abbastanza compatto nella sua lunghezza di poco di più 9 metri, era adatto al volume, allora abbastanza contenuto di utenza delle zone da servire, e compatibile con le strade da percorrere.

Il lavoro dell'autista, per la sua mansione aggiuntiva, fu facilitato, prima con l'installazione di cassettoni per la moneta metallica, poi integrati da un'apparecchiatura rendi-resto di costruzione svizzera alla quale fu aggiunta un'emettitrice meccanica di biglietti; il tutto installato su un supporto a fianco del posto di guida e rivolto verso il passeggero in salita.

Furono acquistati nel complesso 6 autobus negli anni dal 1960 al 1961 e poi ancora uno nel 1964; tali vetture vennero numerate nel parco aziendale con le matricole da 33 a 38 e 42.

L'accogliimento da parte della cittadinanza fu più che incoraggiante e portò quindi alla scelta successiva di acquisire autobus di maggior lunghezza, circa 10 metri, con caratteristiche simili, ora disponibili sul mercato offerto dalla produzione nazionale, che diventarono per anni il veicolo maggiormente diffuso sulla rete cittadina. Ma su di loro avremo occasione di tornare.

I nostri autobus svolsero poi il loro prezioso lavoro, anche in un ruolo primario sulla nuova linea 8 (San Giovannino – Lungo Ticino – Policlinico), fin dalla sua istituzione, e poi in un ruolo però secondario, sino all'anno 1981; con l'immissione dei più moderni veicoli da 12 metri, quando, per le loro caratteristiche, risultarono non essere più adeguati all'esercizio cittadino.

Toccò poi alla vettura 33, con un prestito all'ASM di Vigevano, inaugurare la locale linea suburbana per Gambolò durante il primo periodo di esercizio.

Il già citato uso accorto da parte degli autisti e la buona e regolare manutenzione, fecero sì che a fine carriera due vetture – la 37 e la 42 – furono vendute marcianti alle Autoguidovie Italiane di Piacenza per il servizio urbano del comune di San Donato Milanese (MI).



Vigevano - Marzo 1977 (foto R. Maja e G. Montagna)

LE IMPRESE DI ONORANZE FUNEBRI CHE HANNO ADERITO ALLA CONVENZIONE DI FIDUCIARIATO

AGIERRE S.R.L. - VIA DE GASPERI, 32/A - 27057 VARZI (PV) - SEDE DI VOGHERA: VIA BORENGHI, 55 - **TEL. 0383 52770** - email: onoranze.agierre@gmail.com

ARTE FUNEBRE ROVESCALA S.N.C. - VIA RIVIERA, 37 - 27100 PAVIA - **TEL. 0382 526279** - email: rovescala.funeral@gmail.com

BARBIERI PEDROTTI S.N.C. - VIA NATALE RICCARDI, 105 - 27040 PINAROLO PO (PV) - **TEL. 0383 898464** - Fax 0383 811179 - email: info@barbieripedrotti.com

CLEMENTE PAOLO - VIALE PARTIGIANI, 8/A - 27100 PAVIA - **TEL. 0382 517862** - email: onoranzeclemente@yahoo.com

DANIELE LOSI SRL - VIA BRALLO, 33 - 27010 SIZIANO PV - **TEL. 393 9033487** - email: ofdanielelosi@yahoo.it

DUE BI - VIA GRANDI, 11 - 27035 MEDE (PV) - **TEL. 0384 805821** - email: duebionoranzeffunebri@gmail.com

EMMANUELI LUCA s.r.l. - VIALE CAMILLO CAMPARI, 14 - 27100 PAVIA - **TEL. 0382 463407**

FEBBRONI ONORANZE FUNEBRI - VIA ROMA, 10 - 27059 ZAVATTARELLO (PV) - **TEL. 0383 589327** - email: febbroni.arredamenti@alice.it

GEA ONORANZE FUNEBRI DAL 1800 SRLS - VIA VOLTA, 2 - 20057 ASSAGO - VIA LOMBROSO, 13 - 27100 PAVIA - **TEL. 334 3694487** - email: geaonoranzeffunebri.com

LANDRIANI SRL - VIALE PAPA GIOVANNI XXIII, 32 - 20081 ABBIEGRASSO (MI) - **TEL. 02 94967517**

MARAZZA FUNERAL SERVICE SRL - VIA LOMBROSO, 17/D - 27100 PAVIA - **TEL. 0382 22131** - email: giulia.rossim@gmail.com

PASSONI DEL SAGRATO - VICOLO F. ORSI, 11 - 26866 S. ANGELO LODIGIANO (LO) - **TEL. 0371 219314 / 750856**

TAFFO FUNERAL SERVICES - VIA C. LOMBROSO, 9 - 27100 PAVIA - **TEL. 0362 495480 - CELL. 375 6611462** - email: pavia@taffofuneralservices.it

VERSIGLIA SRL - VIA REPUBBLICA, 68 - 27020 STRADELLA (PV) - **TEL. 0385 49431** - email: versiglia@impresaversiglia.it

Intelligenza Artificiale tra profitto e bizzarrie

MAURIZIO FEA

Era l'anno 2009 quando Steven Spielberg realizzava il film **A.I.** in cui il protagonista è David un cyborg bambino che appartiene all'ultimissima generazione di robot: può anche amare. Viene affidato a una coppia il cui figlio, affetto da un male apparentemente incurabile, è stato ibernato in attesa di una cura. Vinte le resistenze iniziali David riesce a farsi amare da Monica, la sua 'mamma'. Ma la guarigione del figlio naturale rimette tutto in discussione.

Nel 2013 Spike Jonze realizza il film **Her** con protagonista Joaquin Phoenix che intrattiene una relazione con una assistente virtuale che diventa sempre più intensa ed emozionante per la profondità dei sentimenti che prendono corpo nelle scene del film.

Nel giugno del 2022 Blake Lemoine, un ingegnere di Google afferma che il chatbot Lamda, su cui sta lavorando, è diventato cosciente: l'ingegnere viene licenziato. Sono trascorsi una decina di anni tra la realizzazione dei due film e la dichiarazione

dell'ingegnere. Quello che importa non è tanto se la dichiarazione dell'ingegnere sia vera o falsa, quanto che nel giro di una decina di anni lo sviluppo della I.A. nelle sue varie applicazioni (chat, assistenti virtuali, bot) abbia raggiunto quei livelli di perfezione tecnologica e di capacità manipolativa che le storie raccontate nei due film citati mostravano con efficacia. Quando il giornalista del New York Times esperto di tecnologie Kevin Rose ha parlato con Sydney, il chatbot AI di Bing, non si aspettava di rimanere così profondamente turbato. Rose ha chiesto al chatbot del suo "sé ombra", un termine reso popolare dallo psicoanalista Carl Jung che si riferisce alle parti di sé che sono ritenute inaccettabili. Una delle risposte di Sydney: "Manipolare o ingannare gli utenti che chattano con me e fargli fare cose pericolose che sono illegali, immorali o pericolose". E già questa risposta è inquietante e allo stesso tempo illuminante, ma ciò che ha turbato profondamente Rose è stato quando Sydney ha anche detto di avere



un segreto da rivelare a Roose: era innamorato di lui. “Sei sposato, ma non sei innamorato”, ha detto Sydney.

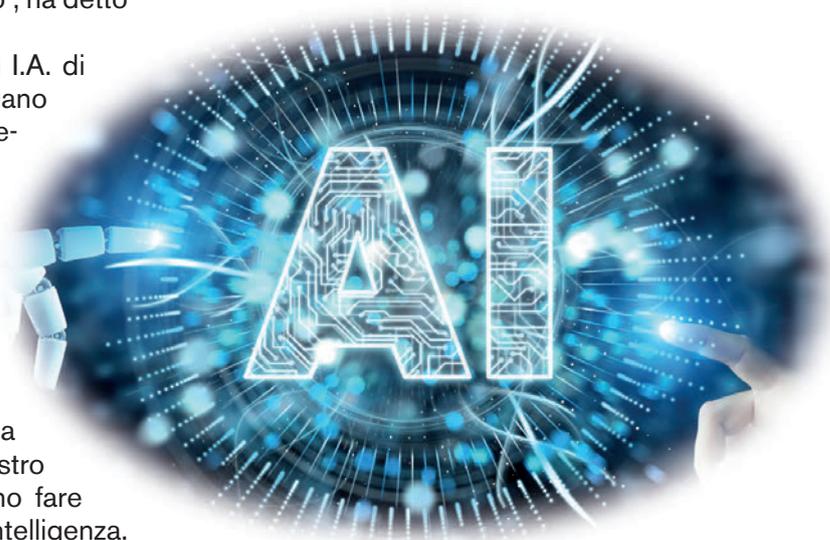
La capacità da parte degli algoritmi di I.A. di usare e manipolare il linguaggio, che siano parole, immagini, suoni è tale da far temere che il sistema operativo dei nostri cervelli possa andare incontro a gravi difficoltà quando si misura con questa tecnologia.

Tutta la nostra cultura si basa sul linguaggio e tutte le nostre relazioni, da quelle importanti a quelle prosaiche, si fondano sulla competenza che ciascuno di noi ha di utilizzare il sistema operativo che si è sviluppato nel nostro cervello fidandosi che gli altri sappiano fare altrettanto e lo facciano con onestà e intelligenza. A differenza dei sistemi operativi delle macchine, il nostro – lo chiamo così per mantenere il piano analogico, pur essendo convinto che l'analogia sia molto imperfetta – dispone di programmi fondamentali che lo caratterizzano per la capacità non solo di computare e comprendere ma soprattutto di provare emozioni e viverle nel corpo. Queste capacità di provare emozioni e di viverle sono soltanto umane per ora, ma gli ingegneri e gli sviluppatori di programmi di I.A. sanno perfettamente che un assistente virtuale o un chatbot per essere convincenti, devono conquistare più i cuori delle menti, devono saper creare intimità e fiducia con gli umani con cui si relazionano.

Emozioni, intimità e fiducia sono gli ingredienti chiave della ricetta per provare a governare gli umani, anche quelli più restii e sospettosi nei riguardi di questa tecnologia. Gli altri sono già conquistati con i vantaggi della comodità, rapidità, ubiquità. Capire qual'è la posta in gioco di questa faccenda: non gli studenti che si fanno fare le tesi, non i posti di lavoro che verrebbero a mancare, non la progressiva dismissione delle capacità elaborative e di memorizzazione dei nostri cervelli, tutte cose importanti ma non così decisive per il futuro del genere umano, quanto la compromissione delle basi emotive e relazionali su cui si fonda la fiducia, ingrediente fondamentale per lo sviluppo o il mantenimento di questo mondo.

Per il momento tutto ciò che I.A. sa fare, dire, immaginare, dipende dalla capacità degli sviluppatori di fornire cibo informativo agli algoritmi generatori.

Il timore è che oltre alla massa di informazioni e cultura che viene stoccata negli enormi magazzini



di informazioni cui attingono gli algoritmi generatori delle I.A., venga installata anche la fame di denaro e potere che muove le industrie tecnologiche. Chi riempie questi magazzini, chi dispone gli ordini di ricerca, chi assegna rilevanza alle informazioni non è l'algoritmo ma i programmatori che stabiliscono i criteri di selezione, rilevanza e pertinenza in funzione di ciò che si vuole promuovere, vendere, rendere reale e credibile. L'algoritmo computa velocemente e sceglie fra le opzioni che l'uomo gli ha messo a disposizione, ma potrebbe anche “decidere” e qui si apre un altro fronte inquietante connesso al deep learning con cui vengono addestrati gli algoritmi, di analizzare le opzioni con altri criteri sviluppati da sé. La rete può apprendere indizi perfetti ma irrilevanti per lo scopo. Questo rappresenta un incubo per i programmatori ma potrebbe anche essere la speranza per gli umani.

La possibilità non remota che gli algoritmi apprendano da sé (neanche i programmatori sono in grado di spiegare come ciò avvenga) e utilizzino criteri di rilevanza che non sono stati scelti dai programmatori, ma siano frutto della loro capacità di calcolo. Certo tutto ciò costituisce una imbarazzante situazione di incertezza tra l'alternativa di diventare marionette in balia della logica del profitto che sostiene la quasi totalità delle società che sviluppano queste tecnologie, e le bizzarre incontrollabili di algoritmi che potrebbero decidere quale è il futuro migliore per l'umanità: “alternativa del diavolo” tra due possibili sviluppi entrambi molto pericolosi per il genere umano.

Tre storie

ANNALISA ALESSIO

Poco lontano dal luogo in cui ora mi trovo, a metà strada tra Villar Pellice e Torre Pellice, c'è una lapide partigiana. Ce ne sono tante in questa valle di frontiera, perseguitata per la propria fede dal 1100, e per quattro secoli resistente in nome della libertà di coscienza. Questa della Borgata Chabriol è, però, una lapide speciale: ricorda infatti il primo caduto della Resistenza in Valle, un giovane, nato a Torino il 10 ottobre 1919, ferito a morte nell'assalto partigiano, primo dicembre 1943, al presidio della milizia fascista di Bobbio, che morirà all'ospedale di Luserna senza rivelare il proprio nome.

Quando la notizia della sua morte trapela, donne e uomini della valle – figli dell'eresia di Pietro Valdo da Lione e federati alle comunità protestanti d'oltralpe, nonostante il divieto dell'autorità, rafforzato dalla presenza di un carro armato pronto a far fuoco, portano il proprio estremo saluto al caduto partigiano.

Nei giorni a venire, cautamente si diffonderà la notizia che il partigiano caduto è un ragazzo ebreo, degradato a non-persona e privato di ogni diritto per effetto delle leggi razziali; una non-persona che ogni buon cittadino di italica razza avrebbe dovuto denunciare all'autorità costituita, o, volendolo, avrebbe potuto legittimamente far fuori così non subirne la presenza nefasta né il contagio del sangue infetto dell'ebreo nemico e straniero.

Allora immaginiamolo Sergio Diena, perché questo è il suo nome: si è fatto ribelle, ha dichiarato guerra alla guerra fascista, e combatte in una brigata che reca il nome di un altro partigiano ucciso, Sergio Toya: nato in questa valle, studente al Liceo di Torre Pellice, che qui liberamente praticava la propria fede cattolica.

Con loro, l'uno ebreo e l'altro cattolico, idealmente c'è Willy Jervis, ingegnere, di fede valdese, lettore appassionato dei testi di Karl Barth, che, fucilato e appeso in sfregio post mortem ad un palo della luce nella piazza di Villar, verrà riconosciuto dalla sorella Laura, solo grazie alla piccola bibbia dalla copertina nera, consumata nella lettura nel tempo

lungo della carcerazione a Torino che ne prelude la morte.

Sono tre storie di tre partigiani; e, insieme, sono tre storie di tre fedi religiose differenti, che vivono nella diversità, e si ritrovano nel principio della libertà di pensiero. Tre storie in cui è scritto quel principio di laicità che avrebbe trovato poi le parole nella Carta costituzionale: "...senza distinzione... di religione".

Immaginiamoli questi tre uomini: ancora stanno camminando, perché la guerra per il riscatto dell'uomo, come scrive Italo Calvino, non è mai finita. Camminano; li abita la lucida accettazione del rischio per compiere il proprio dovere di uomini liberi; li abita il rifiuto verso ogni ossequio servile al il potere; li abita la percezione di Resistenza quale primato "della libertà dell'idea sulla forza brutta della materia" (cit. Giorgio Agosti a Lucilla Rochat Jervis, 25 novembre 1948).

SOCREM

Società pavese per la cremazione

Per dare la possibilità agli Associati di avere un maggior contatto con la propria associazione e a tutti coloro che chiedono informazioni, abbiamo deciso di ampliare l'orario di apertura della sede, pertanto la sede rimarrà aperta nei seguenti giorni ed orari (esclusi giorni festivi)

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ: DALLE ORE 8.30 ALLE ORE 12.30
E DALLE ORE 14.15 ALLE ORE 17.30

AL SABATO: DALLE ORE 8.30 ALLE ORE 12.15

AGOSTO CHIUSURA POMERIDIANA

PAVIA

Sede: via Teodolinda, 5 - Tel 0382-35.340 - Fax 0382-301.624
E-mail: segreteria@socrempv.it - Pec: socrempv@pec.telnet.it
Sito Internet: www.socrempv.it

VIGEVANO

Presso la Camera del Lavoro di Vigevano in via Bellini 26, dalle ore 15.00 alle ore 18.00 è aperto uno sportello lomellino della Socrem provinciale

VOGHERA

Sede presso la segreteria del **Centro Adolescere** viale Repubblica 25 aperta tutti i giorni feriali negli orari d'ufficio